RASSEGNA STAMPA



COMUNE DI COMISO

FEBBRAIO 2025

Laura Incremona

LA SICILIA 22 FEBBRAIO 2025

Catania, emergenza voli per la cenere: Comiso può limitare i disagi

Il manager Guarrera: «Ma sugli atterraggi d'emergenza il pilota deve avere sempre l'ultima parola»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «Nessun gestore aeroportuale può decidere dove atterrano gli aeromobili. Queste sono scelte del vettore aereo, ed in particolare della compagnia nella sua organizzazione, e in ogni caso del pilota che ha sempre l'ultima parola». La Sac sgombra il campo dalle polemiche che, nel caso di emergenze come quella che sta attraversando l'aeroporto di Catania per i capricci del Vulcano, non mancano di far notizia. Lo fa per bocca dell'Accountable manager di Catania, Giancarlo Guarrera, che spiega quali sono le competenze di società di gestione, compagnie ed equipaggio.

«Se la scelta avviene prima del decollo in volo – spiega Guarrera - è di solito la compagnia a decidere dove atterrerà l'aeromobile. Diversamente sarà il pilota a scegliere in base a tutta una serie di criteri ben precisi, che non riguardano necessariamente la vicinanza con Catania, e dunque in questo caso Comiso, che comunque non è raro che venga scelto come destinazione. In ogni caso la scelta è fatta soprattutto sul cosiddetto giro macchine, quindi la compagnia deve vedere cosa succede per il resto della giornata, proprio perché prova a contenere il disagio esclusivamente a quel volo e a non far sì che quel disagio si ripercuota sul resto delle rotte che quel volo era impegnato a coprire per l'altra parte della giornata. Piuttosto che riproteggere il resto delle rotte giornaliere, prova a limitare i disagi solo a quella singola tratta. Quando sceglie un aeroporto



Giancarlo Guarrera, accountable manager ed executive director engineering presso la Sac, società dell'Aeroporto di Catania

piuttosto che un altro si deve fare questo ragionamento, ecco perché la compagnia fa delle scelte che poi coinvolgono non solo l'aeromobile stesso, ma anche l'equipaggio che ha un numero di ore di volo massimo giornaliero».

Ancora Guarrera: «Se l'equipaggio non riesce a riproteggere l'aeromobile perché deve andare in riposo obbligatorio, si fanno tutte queste considerazioni a monte. Come detto, la parola finale spetta sempre al comandante, pianificando con la compagnia il danno minore per il volato programmato per il resto della giornata ed eventualmente per quella successiva. Anche perché si deve avere la possibilità di ritrovare l'aeromobile nell'aeroporto dove è destinato a "dormire" per poi ripartire la mattina dopo».

Chiaramente, un ruolo di Sac, in questo senso, non manca. «Per quanto ci riguarda siamo sempre in contatto con tutti gli operatori per fornire pronta evidenza per quello che è lo stato operativo di Comiso, per esempio per numero di piazzole disponibili o per tutto quello che serve agli attori primari per fare le puntuali valutazioni e quindi le scelte. Questo rientra ovviamente nelle nostre competenze e nelle nostre responsabilità. Oggi si vola anche in presenza di nube di cenere vulcanica. Per garantire livelli di sicurezza, quindi che gli aeromobili non attraversino quelle parti di cielo, si devono attivare delle misure di chiusura. Quando leggiamo critiche ci rendiamo conto che non sono fatte da addetti ai lavori e noi stiamo cercando di fornire le informazioni che servono a dire ai non addetti che quando si vola in presenza di cenere vulcanica si vola in termini di sicurezza, e che quando questo avviene è proprio frutto di tutti quegli studi posti a vigilanza di procedure che garantiscono i livelli di sicurezza, che non sono assolutamente riducibili».

Guarrera conclude: «Comiso piuttosto che Catania fa parte di strategia di pianificazione tattica e strategica di un volo che deve garantire un costante livello di sicurezza e di servizi. La compagnia è la prima interessata a evitare disagi all'utenza anche per l'immagine della stessa della compagnia. E per quanto ci riguarda lavoriamo costantemente insieme alle compagnie per ridurre i disagi dell'utenza, tenendo fede ai livelli di sicurezza. Se il mezzo di trasporto più sicuro è l'aereo, è perché ci sono procedure che prima di andare in esercizio vogliono un attento consolidamento teorico e sul campo».

Provincia, le scelte da compiere e quel quadro tutto da decifrare

Verso le elezioni. Cassì valuta opzioni, Schembari disponibile, Cutello idea da esaminare

GIUSEPPE LA LOTA

La scelta di Cassì: Fratelli d'Italia o Forza Italia, Meloni o Tajani? Il sindaco della città capoluogo consuma margherite ma non decide. L'unica decisione è che vuole candidarsi, perché la città capoluogo deve continuare il suo impegno politico anche alla Provincia. E' consapevole di essere gradito dalle due forze politiche maggiori e di entrare in un partito da leader per trasferire l'attività amministrativa maturata da "civico" in questi due mandati alla guida di Ragusa. In più, è forte dei sondaggi lusinghieri di quotidiani nazionali che lo danno tra i sindaci più apprezzati d'Italia.

L'altra certezza è che oltre a Cassì, anche Maria Rita Schembari di Comi-

so, Gianfranco Fidone di Acate e Giuseppe Dimartino di Santa Croce, sarebbero pronti a candidarsi. La prima indicazione arriverà dal tavolo regionale che deciderà i partiti che dovranno rappresentare le 6 province medio-piccole della Sicilia.

Il centrosinistra non sta a guardare: potrebbe puntare su Mario Cutello e Francesco Aiello come candidati di bandiera, ma anche su Maria Monisteri qualora la sindaca di Modica, fresca "divorziata" dal suo ex mentore Ignazio Abbate e dalla Dc, decidesse di far valere la forza dei circa 10 consiglieri che la sostengono a Modica e organizzare un voto trasversale.

Intanto a viale del Fante, passata la buriana del "sistema-concorsi" e delle relative procedure "sartoriali" (definitivamente revocati dal direttore generale Nitto Rosso), delle commissioni esaminatrici scelte a piacimento e non per sorteggio come avrebbe voluto Nello Dipasquale, e delle determine di affidamento incarichi di progettazione sulla base di criteri non meglio definiti, si respira un clima meno asfittico. La commissaria Valenti rimarrà a Ragusa fino alle pros-

sime elezioni e con lei il direttore generale Nitto Rosso, con buona pace di tutti.

E' dell'ultima ora, però, la notizia del ricorso al Tar presentato dal presidente del Consiglio comunale di Ispica Titta Genovese, tramite l'avvocato Agatino Cariola, teso a bloccare le elezioni di secondo livello sulla base di una legge incostituzionale. «Il voto deve essere legittimato dal popolo. Proverò a bloccarlo e se serve sono pronto a ricorrere anche al Cga» anticipa Genovese. E' un'impresa titanica alla quale in pochi credono, quella di Genovese; bloccherebbe le elezioni per l'ennesima volta.

L'altra notizia è che l'approvazione del "Milleproroghe" del governo Meloni rimette in pista anche il sindaco di Ispica Innocenzo Leontini. E' stato abolito, infatti, il "minimo di mandato" dei 18 mesi. Ragion per cui, se la Regione recepisce la norma nazionale potrebbe entrare in campo anche il sindaco di Ispica, ex deputato e assessore regionale, rafforzato dalla bocciatura della mozione di sfiducia in Consiglio comunale. Questa è il quadro politico a due mesi esatti dalle elezioni provinciali di secondo livello. Ancora 60 giorni, durante i quali non avremo il tempo di annoiarci.

I DETTAGLI PER IL VOTO

Può essere eletto presidente della provincia uno dei 12 sindaci a patto che avanti a sé abbia almeno 18 mesi di mandato. Possono essere eletti consiglieri provinciali tutti i consiglieri comunali e i sindaci del Lcc. Non possono andare al voto i Comuni commissariati. Nel caso specifico riguardante Ragusa e l'area iblea, potranno essere eletti solo 10 consiglieri e le liste dovranno essere composte da un minimo di 5 ad un massimo di 10 consiglieri. Per presentare le liste per i consiglieri occorrono le firme del 5% del corpo elettorale ovvero 11 e per presentare la lista del presidente il 15% ovvero 33.



Titta Genovese. Ha presentato un ricorso al Tar contro le elezioni Ap.

LA SICILIA 23 FEBBRAIO

Comiso. Il Comune ha avviato l'articolato percorso

Nascerà un canile innovativo

COMISO. Sarà realizzato un canile sanitario con vere e proprie sale operatorie, di degenza e per dare corso alle sterilizzazioni. A darne notizia il sindaco, Maria Rita Schembari, che ha trattenuto la delega al randagismo. «Si tratta di un progetto che risale a qualche anno fa e che aveva già avviato l'allora assessore Di Trapani e che finalmente potrà essere concretizzato grazie al reperimento delle somme tramite il Libero consorzio di Ragusa - spiega il primo cittadino - Sarà riattata dunque la "villa del comandante", così chiamata, che si trova all'interno della zona italiana della base Nato, e trasformata in un vero e proprio canile sanitario con sale operatorie e di degenza per animali su cui intervenire, ma soprattutto per dare corso a quelle sterilizzazioni che, in una vera e propria cultura moderna, possono arginare il gravissimo problema del randagismo. Nel corso di una riunione *(nella foto)*, alla quale ha preso parte il dott. Raniolo, dirigente dell'Asp veterinaria di Ragusa, fornite chiare indicazioni sul futuro e sulla rotta da dare immediatamente al fenomeno del randagismo che, purtroppo, è la componente di un campo più vasto che è il benessere degli animali di cui ci occupiamo. All'incontro presenti i rappresentanti della polizia locale e del randagismo e del benessere animale, l'assessore Di Trapani e la consigliera di Ideazione, Emilia Garofalo che, in maniera del tutto volontaria e con grande passione, dà una importante mano d'aiuto».



Gli eventi. Dall'assemblea provinciale all'incontro per il tesseramento: gli addetti ai lavori hanno analizzato con attenzione la fase politica

Pd e Territorio guardano alle elezioni provinciali: «Abbiamo i numeri per farcela»

LAURA CURELLA

Le prossime elezioni provinciali tra gli argomenti discussi dal Pd nel corso dell'assemblea *(nella foto)* al centro studi Feliciano Rossitto. «Abbiamo detto chiaramente - ha dichiarato il segretario di Ragusa, Peppe Calabrese - che il nostro partito lavorerà per una proposta, una candidatura, un programma, un progetto politico che sia catalizzatore di interessi anche da parte di consiglieri che non hanno come riferimento l'area dem. Una proposta condivisa, sulla base di idee e di progetti non sulla base di appartenenze o altro».

«Partiamo dalla nostra base, quella del centrosinistra. Se riusciremo a fare una sintesi saremo protagonisti in questa elezione di secondo livello. Sulla base dei concetti fatti, considerando questa legge elettorale col voto ponderato, crediamo che, in base ai conteggi, abbiamo delle buone chance per vincere le elezioni», ha concluso Calabrese.



Sulla scia del Pd, il movimento Territorio che ha come riferimento il parlamentare regionale Nello Dipasquale. «Parte il tesseramento 2025 per riaffermare il ruolo e la posizione sullo scenario politico provinciale», viene annunciato dopo la riunione a Ragusa di tutte le componenti del movimento. A coordinare l'incontro il segretario provinciale Mario Cutello e il responsabile organizzativo Ciccio Barone. «Siamo e vogliamo essere sempre di più protagonisti, un gruppo snello, dinamico» ha affermato Mario Cutello annunciando che Territorio presenterà una propria lista alle prossime provinciali. «Nei prossimi giorni, saranno avviati confronti con altre realtà politiche per stilare le linee di un progetto comune. Il sistema elettorale per le provinciali è complesso e mai sperimentato, Territorio ha i numeri per concretizzare il forte consenso, anche sulla base del voto ponderato che uscirà in base alla fascia demografica».

«Dobbiamo essere – ha aggiunto Cutello – il ponte della sinistra, del Pd, verso il centro, una realtà consolidata come lo sono poche altre, con un ruolo fondamentale, all'interno del centrosinistra, come quello passato della Margherita, un progetto politico di allargamento al centro, una classe dirigente che non soltanto guarda alle esigenze della gente più disagiata, più debole, ma guarda anche a chi deve investire, deve creare sviluppo, deve creare ricchezza nel territorio».

Meloni equilibrista ospite di Trump «Leader forte, non lascerà l'Europa»

La premier. «Costruiremo la pace in Ucraina, non sarà un altro Afghanistan di quattro anni fa»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non cita per nome né Volodymyr Zelensky né Vladimir Putin. Ma si pone al centro dell'Atlantico, per non scontentare né l'Europa né l'America trumpiana. Giorgia Meloni ripete anche davanti ai conservatori americani che l'Ucraina è «aggredita» e che bisognerà lavorare «insieme» per una pace «giusta e duratura». Grazie a leadership «forti» come quella di Donald Trump che «non si allontanerà» dall'Europa a differenza di quello che «si augurano i nostri avversari». Anche perché, assicura, crescela voce dei conservatori al governo, a partire dal suo.



La presidente del Consiglio parla per meno di un quarto d'ora al Cpac - cui ha confermato la partecipazione nonostante l'incendio del saluto che ricordava quello fascista e nazista di Steve Bannon - poco prima che sul palco salga The Donald. E non sconfessa la postura che l'Italia ha mantenuto fin dall'inizio nei confronti di Kiev ma, in un delicato equilibrismo, dà grande peso al ruolo dell'alleato, sicura che con Trump alla Casa Bianca «non vedremo mai più quello che è accaduto in Afghanistan quattro anni fa».

Finora si era tenuta lontana dalle polemiche innescate dalle accelerazioni della nuova amministrazione americana, che hanno spiazzato mezza Europa. «Scommetto che il presidente Trump, che è un leader forte ed efficace, lavorerà per rafforzare la nostra alleanza, lavorando con il mio governo e con l'Europa», dice la premier ritagliandosi, ancora una volta, quel ruolo da «ponte» in virtù dei comuni valori e delle comuni battaglie dei «conservatori». Che i cittadini votano perché sono meno «naif» di come li descrive la sinistra e «non credono più alle loro bugie», dice, galvanizzando la platea. «Coloro che sperano nelle divisioni saranno smentiti», insiste la premier che, dopo averci riflettuto un paio di giorni, ha deciso di modificare la sua agenda e di partecipare lunedì alla call dei leader del G7 convocata da Justin Trudeau, nel terzo anniversario dall'inizio della guerra in Ucraina. Palazzo Chigi sarà illuminato di giallo e blu, come la bandiera ucraina.

Cita anche Pericle la premier, guest star alla kermesse di Washington, per sottolineare quanto americani ed europei siano stati uniti a difesa delle «libertà»: una azione comune che è stata portata avanti anche «negli ultimi tre anni in Ucraina, dove un popolo combatte per la sua libertà contro un'aggressione ingiusta. Dobbiamo continuare a farlo anche oggi, lavorando insieme per una pace giusta e duratura», sottolinea Meloni.

L'Ue, dice, non è persa, anzi: oggi che le destre conquistano i governi anche grazie alla battaglia combattuta dal Cpac («Avete creato una rete globale che dà voce a milioni di persone che non potevano parlare») sempre più potrà riconquistare il suo ruolo. Come in Italia: «La propaganda diceva che un governo conservatore» l'avrebbe «isolata» e invece era «un fake». Bisogna «dire chiaramente» alla «sinistra radicale che vuole cancellare la nostra storia e minare la nostra identità», a chi cerca di «sabotare l'Occidente con il virus della cancel culture e dell'ideologia woke, che non ci vergogneremo mai di quello che siamo». E se «non può esistere Occidente senza America», ribadisce e rafforza il concetto dello stretto legame la premier, «allo stesso modo non può esistere Occidente senza Europa».

«Svuota cantine ed edili anche queste 2 categorie danneggiano l'ambiente»



La denuncia. Terre pulite documenta con due video a Comiso e Vittoria lo scempio che si consuma periodicamente nelle campagne circostanti

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Due nuovi video di denuncia sono stati caricati sui social nei giorni scorsi dai volontari di Terre Pulite. Uno riguarda Comiso ed è stato girato in via degli Aragonesi, l'altro Vittoria e mostra un'area sulla Sp 21.

«Oggi - dichiarano nel primo video realizzato lo scorso 14 febbraio - siamo a Comiso per raccogliere le segnalazioni di cittadini che, disillusi e amareggiati, non credono più a numeri verdi, punti M, controlli satellitari, droni diurni, notturni e - aggiungono ironicamente - viaggi su Marte. Al di là delle responsabilità amministrative (vecchie almeno un quarto di secolo) vorremmo redarguire tutti quei 'bravi' cittadini (bravi nel senso manzoniano del termine) che utilizzano il servizio di gente degenerata (per utilizzare un eufemismo) che svuota cantine, garage e immobili garantendone l'abbandono in terreni incolti, in discariche abusive, in aperta campagna. Sappiate, bella gente, che non siete meno di questi lestofanti e balordi. Il disastro ambientale che il nostro territorio vive non cade dal cielo o come qualcuno insinua (in malafede) non proviene da Marte e non createvi l'alibi di non saper nulla perché di certo non penserete che i vostri ingombranti si autodistruggano solcato l'uscio di casa vostra. Siete responsabili, al pari dei criminali svuota cantine, di alimentare un giro di malaffare e devastazione che pagheremo tutti, da qui sino alle prossime generazioni». «Anche questa discarica - precisano tra l'altro - è stata segnalata all'Autorità giudiziaria e agli enti preposti».

Nel commentare, invece, l'enorme discarica presente in territorio di Vittoria, Terre Pulite affronta la questione anche da un altro punto di vista: «Che la Pubblica amministrazione sia negligente, carente, nella maggior parte dei casi assente e certamente colpevole di non mettere in campo tutto quanto sia legittimamente possibile per contrastare i criminali che avvelenano il suolo, lo abbiamo scritto in questi anni almeno un migliaio di volte. Ciò che forse non abbiamo mai scritto è la gravissima corresponsabilità di questo scempio di altra categoria che sinora è rimasta in ombra (e che riteniamo sia giunta l'ora di fare salire sul banco degli imputati) e cioè coloro che svolgono attività edili e affini (demolizioni, scavi, tramezzature, tamponature, pavimentazioni, rivestimenti in ceramica, materiali lapidei naturali o artificiali, per intenderci). Eppure, la norma impone lo smaltimento dei calcinacci in specifiche discariche poiché sono considerati rifiuti speciali e potenzialmente pericolosi per la salute. Per piccole quantità di materiale, il privato può trasportarlo alle isole ecologiche ma per grosse quantità è opportuno rivolgersi ad un'azienda specializzata».

«Per esempio - spiegano ancora - esiste una macchina, la trita calcinacci, che viene utilizzata per la riduzione delle dimensioni dei materiali edili, inclusi i calcinacci. Questi materiali vengono introdotti nella trita, dove vengono sminuzzati e triturati fino a raggiungere dimensioni ridotte. I triti calcinacci sono particolarmente utili in caso di grandi quantità di materiali edili da smaltire poiché riducono il volume occupato dai calcinacci e ne facilitano il trasporto e lo smaltimento. La macchina può essere utilizzata anche per riciclare i materiali inerti, che possono essere recuperati per la realizzazione di nuovi manufatti edili».

«Nell'attesa che sia inventata anche una macchina per sviluppare masse cerebrali zippate o mal formate o peggio mal funzionanti - scrivono gli ambientalisti - si resta in attesa di una urgente bonifica della zona inquisita (della cui condizione è già stata informata l'autorità giudiziaria) e dell'avvio di una nuova linea di contrasto ai degenerati edili che sfregiano e compromettono in maniera irreparabile la nostra stessa sopravvivenza e quella di ogni essere vivente».

VITTORIA E L'EMERGENZA PASSO SCARPARO

Aiello: «Ci siamo rivolti a vari enti per la bonifica del sito, nessuna risposta»

VITTORIA. Il sindaco, Francesco Aiello, ha scritto alle autorità competenti per la situazione di rischio ambientale e sanitario nell'area di contrada Passo Scarparo 'Castellazzo' *(nella foto)*.



Aiello ricorda la nota con la quale la sua amministrazione, nel marzo 2024, aveva chiesto a vari enti istituzionali «di intervenire, ognuno per la parte di competenza, con la massima urgenza, al fine di predisporre uno studio di fattibilità relativo agli interventi di recupero ambientale del sito, alla esecuzione di indagini preliminari sul suolo per verificare l'eventuale potenziale contaminazione derivata dal deposito incontrollato di ogni genere».

Lo stesso ricorda anche la nota inviata in Prefettura nel novembre dello stesso anno con la quale sono stati «concordati specifici interventi da porre in essere in via preliminare ed emergenziale in quella discarica, a tutela della salute e dell'incolumità pubblica, nelle more dell'espletamento da parte della Regione Siciliana delle attività da porre in essere per la bonifica e la messa in sicurezza del sito», e quella del gennaio scorso con la quale evidenzia il fatto che «la drammatica e pericolosa situazione di cui si discute non può essere risolta dal solo Comune di Vittoria (le cui risorse finanziarie sono del tutto carenti per sostenere i costi necessari a garantire la soluzione di tale grave e complessa criticità)». In quella nota ha sollecitato «l'intervento (anche in termini economici) delle intestate autorità, ognuna per la parte di propria competenza, per la bonifica e la messa in sicurezza del sito». Lo stesso primo cittadino fa poi riferimento «ai vari ultimi incontri tenutisi presso la Prefettura di Ragusa, per rappresentare che ad oggi nessun concreto supporto economico è stato fornito o previsto in favore del Comune di Vittoria per fronteggiare questa gravissima emergenza ambientale e sanitaria». Aiello ricorda che l'amministrazione è già intervenuta in passato, «anche in via sostitutiva ed in danno dei soggetti obbligati rimasti inadempienti, come dimostrato dai recenti interventi eseguiti per l'esecuzione dei lavori di cui all'ordinanza sindacale n. 82 dell'08 dicembre 2024».

Ricordando il rischio concreto di contaminazione del suolo e delle falde acquifere, tra l'altro certificato dall'Asp nel marzo 2024, il sindaco di Vittoria chiede «un intervento risolutivo che questo ente non potrà garantire» e ricorda di essersi rivolto anche alla presidenza del Consiglio dei ministri, alla Regione siciliana, all'Arpa Sicilia, al Libero consorzio comunale di Ragusa e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Ragusa, «ciascuno per la propria parte di competenza». Oggi Aiello torna a chiedere a tutte le autorità coinvolte di «voler attivare con la massima urgenza ogni iniziativa utile per garantire ogni opportuno intervento ed il necessario supporto economico a questo ente, al fine di consentire l'immediata rimozione dei rifiuti pericolosi e la conseguente bonifica del sito».

N. D. A.

PANICO PER LA MAIL AI DIPENDENTI FEDERALI

L'ultima trovata di Elon Musk «Spiegate che fate o vi licenzio»

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Elon Musk concede 48 ore, in pieno weekend, ai dipendenti federali per spiegare e giustificare il loro lavoro. Chi non lo farà entro oggi rischia di perdere il posto. L'ultimatum del miliardario è stato affidato a una e-mail inviata a 2,3 milioni di lavoratori pubblici, scatenando il panico nelle agenzie governative.

Molti dipendenti si sono rivolti a dei legali per capire come avrebbero dovuto replicare. Altri sono in attesa delle indicazioni dei loro superiori. La Nasa ha indicato allo staff di rispondere rapidamente e in modo dettagliato, mentre l'Fbi e il Dipartimento di Giustizia hanno rotto le fila e chiesto ai lavoratori di non rispondere temendo una fuga di informazioni riservate.

L'email è stata inviata dopo che Donald Trump ha esortato Musk a essere più «aggressivo» nella sua azione di riforma e di taglio dei costi. Un richiesta accolta subito dal miliardario. «In linea con le istruzioni di Trump, tutti i dipendenti riceveranno a breve una email che chiede di spiegare cosa hanno fatto la scorsa settimana. Una mancata risposta sarà presa come una dimissione», ha annunciato Musk su X. Poco dopo l'e-mail è stata recapitata: il messaggio è stato inviato da un account dell'Office of Personnel Management, l'ufficio delle risorse umane del governo federale di cui il Dipartimento per l'Efficienza del governo di Musk ha assunto ormai le redini. Ma la richiesta, secondo gli esperti, è probabilmente una violazione delle leggi federali e rappresenta un problema per tutti coloro che lavorano per agenzie che non possono diffondere informazioni a terzi senza un'esplicita autorizzazione.



L'Fbi del fedelissimo di Trump Kash Patel ha indicato al suo staff di non eseguire l'ordine di Musk: «Le revisioni saranno condotte in linea con le procure dell'agenzia», ha fatto sapere Patel. Il Dipartimento di Stato ha comunicato che risponderà per i suoi dipendenti: «Nessuno è obbligato a riportare le sue attività al di fuori della catena di comando del ministero», ha detto il dicastero di Marco Rubio. Un freno è stato posto anche dal Dipartimento di Giustizia, con i capi divisione che hanno chiarito che al momento non è necessario rispondere. Il timore della giustizia americana è che vengano diffusi dettagli su indagini non pubbliche in corso, incluse prove presentate davanti ai gran giurì.

«Elon Musk sta traumatizzando i dipendenti federali e le loro famiglie. Non ha alcuna autorità legale per effettuare questo tipo di richieste», ha denunciato il leader dei democratici alla Camera Hakeem Jeffries. Anche fra i repubblicani ci sono perplessità: «Molti lavoratori federali sono sotto un contratto sindacale, quindi non so quanto questa direttiva possa essere utile», ha osservato il deputato conservatore Michael Lawler. L'affondo di Musk riporta alla memoria lo stile adottato dal miliardario coi dipendenti di Twitter poco dopo averla acquistata. La differenza - fanno notare gli esperti - è che della piattaforma social è il proprietario, mentre all'interno dell'amministrazione - ha spiegato la stessa Casa Bianca - non ha autorità decisionale e né è formalmente il numero uno del Doge.